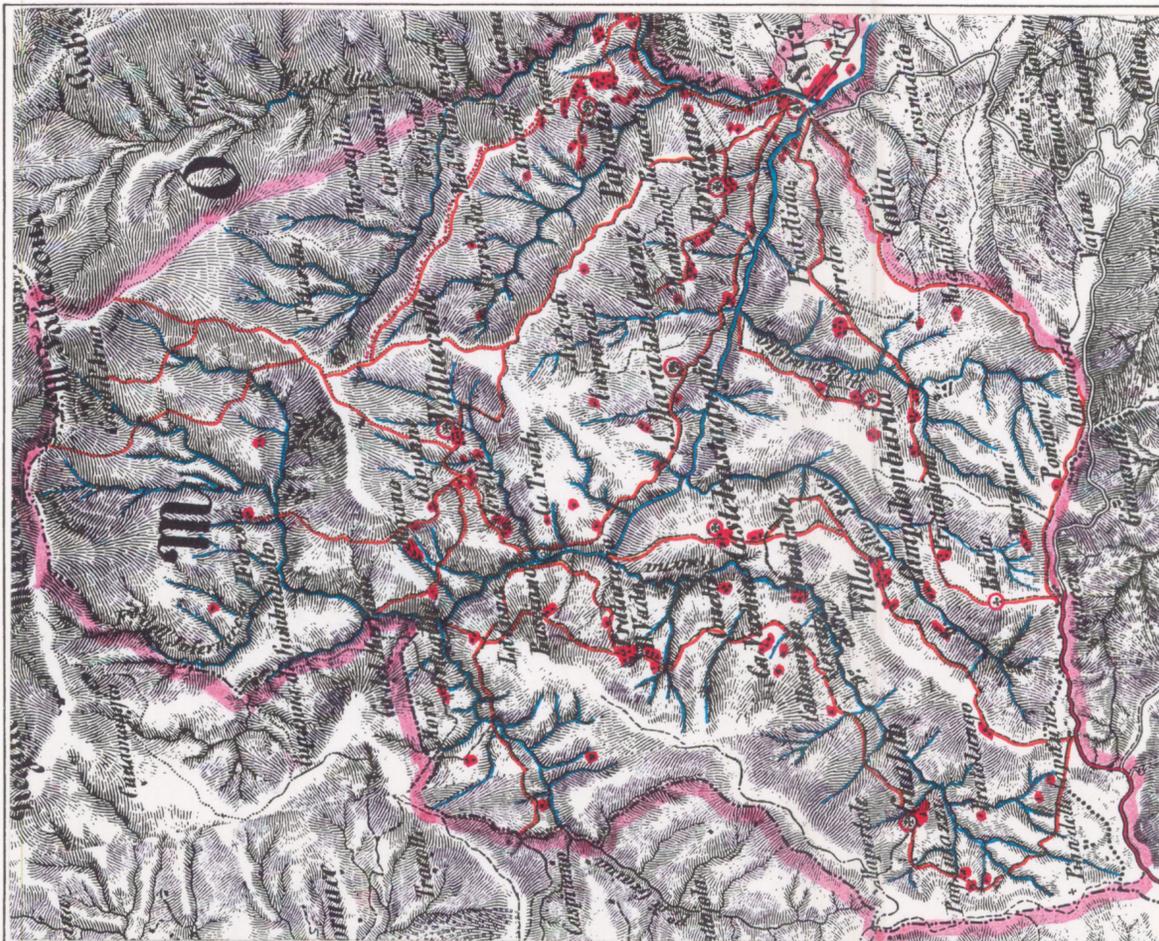
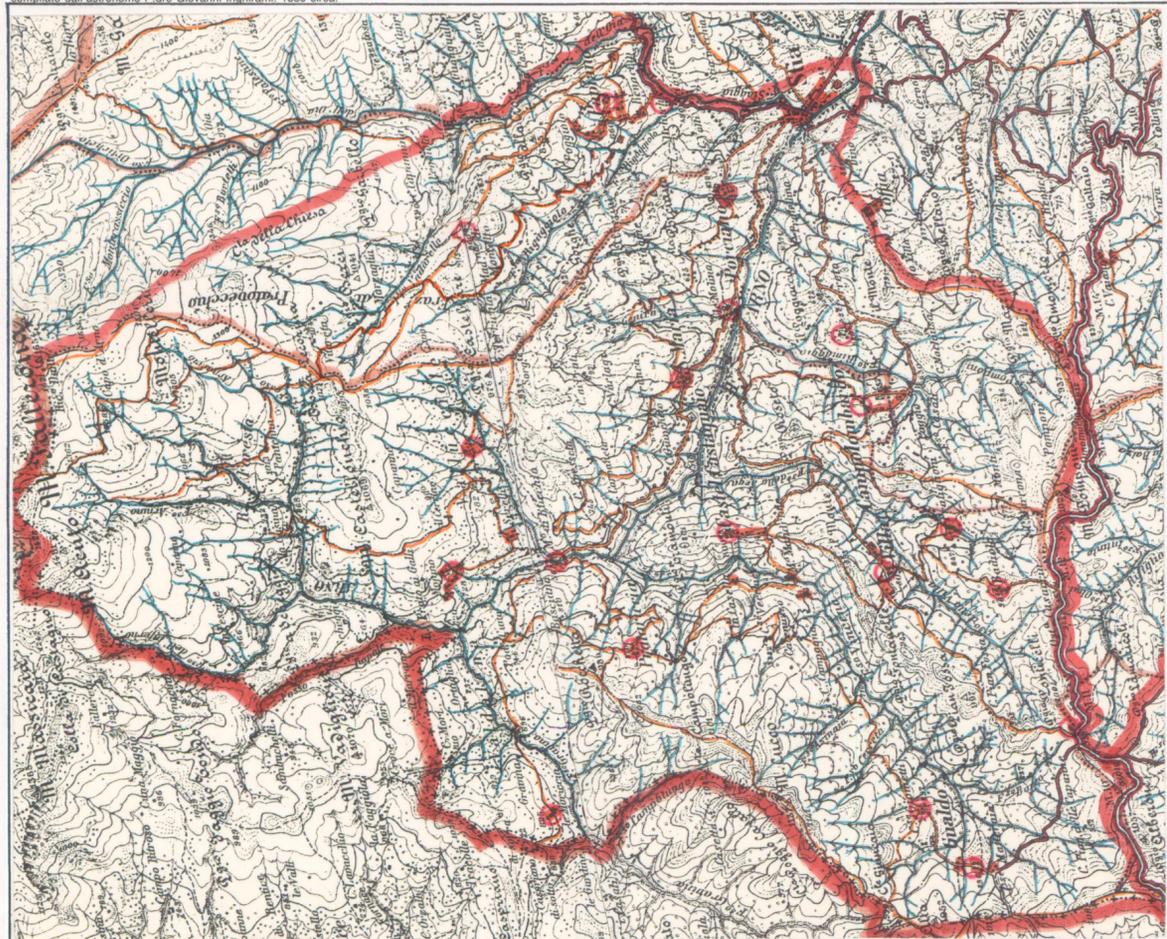


Carta geometrica della Toscana nella proporzione di 1/100.000 copiata dall'originale compilato dall'astronomo P.dra Giovanni Inghirami, 1830 circa.



Carta topografica dello Stato Pontificio e del Gran-Ducato di Toscana, Vienna 1851. Scala 1/50.000 (per ingrandimento dalla scala 1/86.400).



Cartografia I.G.M. 1/50.000.1883/1895. Tavoletta.

STRUTTURE DELL' INSEDIAMENTO MEDIOEVALE

Pievi (dalle "Rationes decimarum" del 1274-75) : S.MARIA a Stia
Chiese suffraganee (dalle "Rationes decimarum") : Pieve di S.Maria di Stia : (1274-75) S.LORENZO di Porciano; (1302-303) S.CRISTINA di Papiano, S.STEFANO di Tuleto (Urbec). Pieve di Romena : (1274-75) S.BARTOLOMEO di Castelcastagnaio, S.CRISTOFORO di Villa di Castelcastagnaio, S.MARGHERITA di Campolombardo;(1302-303) S.ANGELO di Pratigliani, S.MARIA di Porciano, Pieve di S.Martino a Vado : (1302-303) S.DONATO a Serelli.

Castelli :

Castelli residenza feudale : Castelcastagnaio (piccolo cassero o torre), Porciano, Papiano (castello di Urbec), Stia.

Ville aperte : Campolombardo?, Villa Vignale.

Monasteri, Conventi, Badie e Ospedali : Badiola (chiesa di S.Maria a Pietrafitta nelle decime del 1274-75 poi monastero in quelle del 1302-303 dipendente dall'Episcopato Fiesolano). Ospedali presso Campolombardo, Castelcastagnaio ed uno a sud est di Porciano lungo la strada per S.Maria delle Grazie.

NOTE : La Pieve di S.Maria a Stia nelle decime del 1274-75 è titolata a S.Giovanni. La chiesa di S.Angelo di Pratigliani nelle decime si trova anche sotto la Pieve di Stia. Vi è notizia di una antica rocca presso Campolombardo posta sul fianco destro dell'Arno, crollata nel 1379 in seguito all'erosione della sponda del fiume (Repetti; Porcellotti, 1865).

STRUTTURE DELL' INSEDIAMENTO MODERNO

(riferimenti alle carte 1, 2, 3: 1830 / 1895) Toponimi e riferimenti alle schede
Centri capoluogo di Comune : STIA (Pieve di S.Maria)
Frazioni maggiori con chiesa parrocchiale (Repetti 1833 / 1895) : CAMPOLOMBARDO (S.Margherita) 2, CASTELCASTAGNAIO (S.Bartolomeo) 4, GUALDO-MATTERAIA (S.Stefano) 6, PAPIANO (S.Cristina con annessa S.Stefano di Urbec) 12, PORCIANO (S.Lorenzo) 14, S.MARIA ALLE GRAZIE 17, VALLUCCIOLE (S.S.Primo e Feliciano) 19, VILLA VIGNALE (S.Iacopo con annessa S.Angelo a Pratigliani) 20.

Altre frazioni o nuclei o edifici schedati : BADIOLA 1, CASA GIOMMETTI 3, CERRETO 5, LE MORICCIA 8, MADONNA DI MONTALTO 9, MOIANO 10, MOLINO DI BUCCHIO 11, PONTICELLI 13, PRATARICCIA 15, PRATIGLIONI 16, URBECC 18.

Monasteri, Conventi :

Cappelle, Santuari : Madonna di Montalto, cappelle di: Le Moriccia, Pratariccia, S.Stefano a Urbec, Colle presso Papiano.

Ville e/o Ville-fattorie : S.Maria delle Grazie (fattoria dell'Arcispedale di S.Maria Nuova); Palagio Fiorentino 1, villa Sanarelli a Stia 2.

Molini : Le Molina e Molino di Bucchio lungo l'Arno, molino Mandriole presso Castelcastagnaio sul fosso della Vencena.

Edifici paleoindustriali : un cappellificio, una ferriera, due lanifici e due cartiere, una tintoria.

NOTE : la parrocchia di S.Maria delle Grazie sorse nel 1446 a seguito di una immagine sacra che si venerava sul luogo.

VIABILITÀ' AL 1830 / '33

Strade regie postali :
Strade non postali e provinciali rotabili : strada "Provinciale Casentinese".
Strade comunitative rotabili principali (Repetti / Zuccagni Orlandini) : strada comunitativa tra Pratovecchio e Stia.
Altre strade e sentieri : strada da Stia per Gavisseri sulla destra del T. Staggia. Strada di crinale da Stia verso Vallucciole e il Falterona. Strada di fondovalle in sinistra d'Arno da Stia per S.Maria delle Grazie e Vallucciole. Serie di percorsi che si staccano dalla "Provinciale Casentinese" verso le valli a destra d'Arno.
Principali variazioni al 1851 : un sentiero da Papiano sale verso il crinale principale.
Principali variazioni al 1883 / '95 : La strada lungo lo Staggia e la diramazione dalla "Provinciale Casentinese" Gualdo diventano rotabili di III classe. I tratti di strada da Stia per Molin di Bucchio, da Stia per Campolombardo e la nuova strada da Le Molina al nuovo ponte sul fosso della Segna, con diramazione per Castelcastagnaio e la Villa sono carrabili "non sempre praticabili".

NOTE :

Confini. L'area corrisponde a quella che possiamo definire la testata dell'Arno il quale, fino a Stia, percorre il tratto più a nord della provincia aretina drenando tutta la spalliera meridionale del contrafforte che si stacca dal Falterona fino alla Consuma. Delimitata a ovest e a nord dal confine provinciale, che si distacca in parte dalla linea di crinale per scendere, attraverso la valle del Gravina, fino alle pendici del Monte Vadigione e all'Arno, per poi risalire lungo il fosso dell'Inferno fino alla vetta del M. Acuto e al Falterona. Ad est il confine si attesta lungo il fianco destro del Fosso dell'Oia fino a Ponte Biforcuto e poi lungo la statale del Bidente nel tratto fino a Stia. A sud l'area si chiude seguendo il crinale che dalla Consuma, passando per M. Pomponi e Poggio Omomorto, scende lungo le pendici collinari a sud ovest di Stia.

Morfologia. La valle dell'Arno in questo tratto ha una sezione ancora estremamente ridotta, con i due versanti diversamente articolati. Quello di destra è più discontinuo, solcato da fossi e torrenti che hanno formato valli eole sottili e piuttosto profonde. Lungo l'ampio semicerchio che il fiume compie fino a Stia, sul fianco destro si attestano il Gravina, la Vencena, il Fosso della Villa e il Rimaggio. Il Gravina e la Vencena, con andamento ricurvo e speculari, formano il rilievo del Monte Cucco dalla forma lenticolare con versanti simmetrici fittamente assolti da fossi. I rilievi compresi tra il Vencena, il Fosso della Villa e quello di Rimaggio presentano versanti asimmetrici meno accidentati, parallelamente orientati, più ripidi a N. / N. O. più distesi sul fronte S. / S. E. Il versante sinistro dell'Arno solcato da torrenti meno profondi, che non formano valli interne, si presenta con un fronte continuo variamente modellato che segue l'andamento convesso del fiume e si conclude nella conca tra il M. Castellonchio e il versante sud occidentale del Falterona. Indipendente dal ventaglio idrografico che si raccoglie a nord di Stia il sottile rilievo compreso tra il Fosso Raggiolo e l'Oia che si conclude sulle pendici collinari attorno a Porciano. All' altezza di Stia, su entrambi i lati, i versanti si fanno più distesi con le colline di argillite a dolce profilo, intorno a Porciano e verso Coffia, che segnano l'apertura a sud della valle. Ampio e disteso il crinale che conduce alla Consuma caratterizzato da ripiani ondulati e poggi arrotondati a cui si ricordano le testate delle valli secondarie.

Posseidimento indiscusso dei vari rami familiari dei conti Guidi il territorio risulta in periodo medievale diviso lungo l'asse dell'Arno tra il plebato di Stia sul versante sinistro, e quello di Romena sul versante destro.

La struttura insediativa è caratterizzata da tre diversi livelli di insediamento. Il sistema dei castelli legato al presidio ed al controllo politico ed economico del territorio, con Porciano gerarchicamente dominante, vera e propria residenza fortificata, posto sulle sprone che divide la valle dell'Arno dallo Staggia, ed il sistema dei siti fortificati localizzati sui promontori dei contrafforti minori che fronteggiano il corso dell'Arno, quali Castelcastagnaio o la scomparsa rocca di Campi, posti a controllo del fiume e dei percorsi che risalivano verso il crinale, o la distaccata contea di Urbec appartenuta al ramo dei Guidi di Modigliana, ove dall'alto del versante dominava la valle dello Staggia il distretto castello di Papiano. Una diversa tipologia dell'insediamento è rappresentata dagli aggregati rurali montani che con formazioni edilizie "compatte", sono diffusi soprattutto nelle zone più elevate e boschive. (Vallucciole o Pratariccia) o in formazioni "aperte" nei pendii di mezzacosta delle valli eole secondarie (Villa-Vignale, o Campolombardo), circondati da appezzamenti di seminativo a volte terrazzati, e pascoli ormai abbandonati sovrastati da boschi di castagno. A questo sistema si sovrappone quello delle case sparse diffuse nelle colline più fertili e meglio esposte attorno a Stia e Porciano, o dai rari casi di quelle che hanno colonizzato le porzioni più estreme del territorio oramai del tutto abbandonate.

Alla confluenza dello Staggia presso l'antica pieve si è attestato il borgo di Stia, mercatale del castello di Porciano, ed esso stesso antico sito fortificato, che occupa l'unica porzione di fondovalle posto sullo snodo dei percorsi per la Romagna e la Val di Sieve e che nella storia più recente ha conosciuto il maggiore sviluppo insediativo, grazie alle attività delle cartiere e del lanificio, legati al tradizionale sfruttamento delle risorse idriche che, nell'800, ne hanno fatto uno dei primi centri industriali del Casentino.

La viabilità storica si è prevalentemente strutturata sui percorsi di crinale, fino a tutto l'800 costituiti da mulattiere e strade non sempre carrabili, legati ai percorsi principali della provinciale casentinese e della strada comunitativa di Stia e Pratovecchio. Un antico percorso certamente decaduto era costituito dalla prosecuzione della antica via Maior che giunta a Stia proseguiva probabilmente sul crinale per Papiano verso il Falterona. Un altro antico percorso proseguiva da Stia per le Molina, dove il Repetti segnala i ruderi di un antico ponte, e giungeva a Firenze attraverso la Consuma. Alla fine dell'800 lungo la valle dell'Arno viene realizzato un primo tracciato carrabile fino al Molin di Bucchio. La viabilità attuale si è strutturata su questo percorso che costituisce la S.S. di Stia Londa, che corre sul fianco sinistro del fiume e si arrocca nell'ultimo tratto verso il confine provinciale sulle pendici del Monte Vadigione. Di notevole importanza è il breve tratto della statale del Bidente che da Stia prosegue verso il passo della Calla e che costituisce un importante asse di collegamento con la Romagna. Nelle valli interne si sono invece consolidati solo alcuni tratti dei vecchi tracciati, (per Castel Castagnaio e per Gualdo dalla S.S. della Consuma; per Campolombardo da Le Molina; da Urbec verso Papiano) brevi appendici che non chiudono più la maglia stradale e si perdono in percorsi impraticabili.

L'uso del suolo dell'area è caratterizzato dalla sostanziale prevalenza del bosco che come registrato in altre aree montane dato l'abbandono è in continua espansione a scapito delle aree a pascolo ed arriva attualmente a coprire l'84% della superficie. La distribuzione dei boschi è ancora analoga a quella registrata dal Repetti; folte faggete in alto cui fanno ala le abetaie e più sotto ancora selve di castagni e di querce. Nella porzione inferiore della valle, che si allarga anche verso la

☆ : sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, I sistemi di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994.



Consuma sono più presenti i pascoli e i coltivi, (alta valle del Rimaggio crinale di Monte Pomponi) attorno ai piccoli insediamenti che hanno colonizzato la montagna si ha una buona presenza di castagneti. Sul fronte occidentale del Falterona l'esposizione favorevole e la presenza di zone dal dolce pendio hanno favorito la diffusione di ampi pascoli sopra i mille metri. Sulla collina a ovest di Stia, quella attorno a Papiano e soprattutto la collina di Porciano, si è prevalentemente diffusa la coltura promiscua con filari di viti e uliveti, fittamente organizzati in passato in una trama continua modellata da sottili ciglioni e terrazzamenti. La trasformazione delle colture e l'abbandono hanno reso discontinuo questo sistema che attualmente si articola con aree ancora coltivate con rara permanenza della vite nelle fasce ciglionate e meglio esposte, seminativo nudo nei ripiani più distesi e macchie di bosco (assenti in passato) che hanno riconquistato i versanti più impervi.

I valori dell'area risultano differenziati tra le valli più interne, dove prevalgono gli aspetti naturalistici ed ambientali, ed i versanti attorno a Stia, Porciano, Papiano ove prevalgono gli aspetti paesaggistici legati ai caratteri insediativi. Nelle fasce più elevate preoccupante è l'abbandono sistematico del territorio dove le poche aree a seminativo ed i pascoli sono ridotte a cespuglieti o ampiamente riconquistati dal bosco, gli antichi percorsi a malapena restano segnati e alcuni insediamenti da tempo abbandonati sono fatiscenti e completamente invasi dalla vegetazione, a ciò si aggiunge il fenomeno delle frane, a cui l'area è storicamente soggetta, in parte accentuato dalla mancata manutenzione del territorio dovuta all'abbandono, tale da compromettere gli equilibri naturali e le tracce dell'insediamento storico (frane recenti quella che ha distrutto Serelli, o di Valdarena seppellita da una smotta).

Ancora piuttosto ben conservati i piccoli centri di Villa Vignale di Gualdo, Campolombardo e Castelcastagnaio parzialmente recuperati come seconde case e dove grazie ad una morfologia meno accidentata in alcuni casi l'intorno agricolo è ancora coltivato (Campolombardo, Gualdo, Ponticelli). Scendendo verso valle da segnalare il notevole complesso di S. Maria delle Grazie antica fattoria dell'arcivescovo di S. Maria Nuova. Di eccezionale valore paesaggistico tutto il fronte collinare che affaccia verso la valle ove emerge lo splendido castello di Porciano in un intorno agricolo che seppur notevolmente semplificato mantiene ancora una qualità elevata. Paesaggisticamente rilevante anche l'aggregato di Papiano che disegna un'ampia corona sul versante collinare, più scendente dal punto di vista architettonico per le recenti lottizzazioni e gli interventi spesso incoerenti sul patrimonio storico. A cavallo tra l'Arno e lo Staggia ben si conserva il centro di Stia qualificato anche da elementi quali la villa del Palagio Fiorentino o il complesso di archeologia industriale dell'antico lanificio, purtroppo in grave stato di abbandono, il tutto in un intorno solo in parte alterato dalle espansioni più recenti e che, ha risentito meno che altrove dei guasti a volte notevoli che hanno subito i maggiori centri di fondovalle.

Toponomastica. Ha radice etrusca Falterona, germanica Gualdo.

kmq / Numero parrocchie:	7,67
Abitanti di nuclei e frazioni al 1951 / kmq:	26,28
Abitanti case sparse al 1951:	26,16
Abitanti totali al 1951 / kmq:	52,44

SISTEMA INSEDIATIVO MEDIOEVALE

Pieve	★ ☆	Aggregati/parrocchia	□
Chiesa suffraganea	⊕ ⊕	Aggregati minori	□
Monastero, convento	⊕ ⊕	Monasteri/conventi	⊕
Badia	⊕ ⊕	Cappelle/santuari	⊕
Eremo	⊕ ⊕	Ville/fattorie	□
Castrum	⊕ ⊕	Molini	✱
Castello res. feudale	▲ ▲	Edif. paleo-industriali	✱
Rocca, fortezza	▲ ▲		
Villa aperta	■ ■ □ □	N.B.	
Torre	⬢ ⬢	A, B, ... piversi interni al sottosistema di paesaggio;	
Casa-torre	⬢ ⬢	1, 2, ... numero progressivo delle schede interne all'unità di paesaggio.	
Ospedale	⊕ ⊕		
Ponte	⊕ ⊕	★ edificio esistente;	
		☆ edif. non esistente o ruderi	

Strade/sentieri esistenti al 1830

Strade/sentieri esistenti al 1851

Strade/sentieri esistenti al 1895

★ sigla del "sottosistema di paesaggio", cfr. R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, Lisc. Atami di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994.



Film 44.1 Foto 2.5



Film 45.0 Foto 4.8-4.9

p.v. N. Tele da Poppi in direzione di Pratovecchio-Stia e le pendici del Falterona

p.v. N. dalla vallata del Fosso Rinnaggio. Case di Loda (a sinistra) e Cerreto (a destra) sul versante opposto. Il Poggio Bandelle Gorghe



Film 45.0 Foto 2-4

p.v. N. Semunati tra Campolombardo e Cerreto nella valle del Fosso Rinnaggio



Film 45.0 Foto 2.5-2.8

p.v. N. Semunati nell'intorno di Cerreto, bordati da boschi a ceduo e castagneti, sullo sfondo il Poggio Castellano, sulle cui pendici (in basso a sinistra) si staglia S. Maria delle Grazie



Film 45.1 Foto 4

p.v. N. la strada tra Campolombardo e Cerreto



Film 45.4 Foto 2.9

p.v. N. l'altipiano attorno a Cerreto, visto da Castelcastagnao



Film 45.0 Foto 2-4

p.v. N. da S. Maria delle Grazie verso il fianco nord-est di Poggio Roseto e l'imbocco della Valle del Renaccio



Film 45.7 Foto 4-6

Villa Ugnale vista dalla strada per Pratolini con i coltivi ritagliati nei pendii più dolci e sistemati con terrazzamenti e ciglioni - nonostante la prevalenza di seminativi, permangono tracce di piantate e orti nelle immediate pertinenze dell'abitato



Film 45.6 Foto 1.2

coltivi sotto Villa Ugnale e le pendici boscate del versante opposto sul Fosso della Villa



Film 45.4 Foto 3.1

p.v. N. Da Castelcastagnao verso Pratancia ormai completamente invaso dalla vegetazione



Film 45.4 Foto 3.2

p.v. N. Da Castelcastagnao verso la Casella



Film 45.4 Foto 1.8

p.v. N. tracce del passaggio del metamorfismo nel bosco vicino a Case sul paglia



Film 45.4 Foto 2.6-2.7

p.v. N. Da Castelcastagnao, le ripide pendici boscate della valle del Fosso Vincena



Film 45.6 Foto 4

p.v. N. Case Compagnia e Case Vecchie sul versante sinistro della vallata del T. Vincena



Film 45.6 Foto 5



Film 45.3 Foto 1.5-1.6

p.v. N. p.v. N. p.v. N. p.v. N.



Film 45.3 Foto 2.3-2.5

p.v. N. p.v. N. p.v. N.



Film 45.4 Foto 2.1-2.5

p.v. N. p.v. N.



Film 451. Foto 53. p.v. N. il complesso sistema orografico sulle pendici meridionali del Falterona visto dal crinale sul confine provinciale con Firenze



Film 454. Foto 50. isole di edifici sul versante sud-occidentale p.v. N. di Poggio Castellare, attorno a Campo Tosi



Film 454. Foto 55. p.v. N. la collina sopra Porciano di cui si scorge la torre



Film 454. Foto 28. p.v. N. da Castelcastagnaro verso Stia



Film 451. Foto 21. la fraza sul fianco destro del Fosso di Ugliucole p.v. N. che ha sede nella gola (R. 1) alla foce di Sene II



Film 451. Foto 19. p.v. N. il fiume Arno presso Molia di Bucchio



Film 451. Foto 20. p.v. N. Idem



Film 443. Foto 11. p.v. N. L'Arno a le Molia



Film 443. Foto 27. p.v. N. Idem



Film 443. Foto 15. p.v. N. fraza sul fianco destro dell'Arno presso le Molia



Film 443. Foto 9. Da Porciano verso il fondovalle con Stia e Pratovecchio, sulla collina a destra il Castello di Romena



Film 387. Foto 52-53. p.v. N. Da Papiano verso Stia e la collina occidentale sul fianco destro dell'Arno



Film 441. Foto 8-11. Da Porciano verso Stia e le colline a nord ed ovest - molto articolato l'uso del suolo del versante che sale verso Romena, con i seminativi alternati a zone di bosco misto, sistemazioni agrarie con cigliami, a terrazze isolate, permanenza di alcune piantate



Film 387. Foto 17. p.v. N. dalla prov. di Romagna verso Stia



Film 253. Foto 19-22. p.v. N.



Film 441. Foto 4. p.v. N. il castello di Porciano



Film 387. Foto 42. p.v. N. Tele. di Papiano, dalla prov. di Sardinia



Film 442. Foto 1-2. p.v. N. la valle colta del fosso di Rigomaggio sotto Brencidatico



Film 387. Foto 54. p.v. N. allevamento di trite sul T. Staggia presso Calcinai



Film 442. Foto 9. p.v. N. Seminativi di collina, presso Ropa con sistemazioni a cigliami e alberature sparse



Film 441. Foto 1. p.v. N. sistemazioni a gradoni abbandonate e in parte ricquistate dal bosco



Film Foto p.v. N.



Film Foto p.v. N.



Film Foto p.v. N.



Film Foto p.v. N.



Film Foto p.v. N.